
La pace di Aletta

Autore: Rosi Bertolassi

Fonte: Città Nuova

Il ricordo di Aletta da parte di chi ha condiviso con lei la nascita del Movimento dei Focolari in diversi Paesi del Medioriente. Il funerale si svolgerà giovedì 24 novembre 2016 alle ore 15 presso il Centro Mariapoli di Castel Gandolfo

Chi ha il coraggio di dire **“quando sono debole è allora che sono forte”** (2 Cor 12,10), ha il coraggio di San Paolo e anche un pò il coraggio di Aletta. Di forze fisiche Aletta ne ha avute tante, con quella salute della gente cresciuta all'aria buona del Trentino, nella semplicità laboriosa di una famiglia unita e serena.

Le forze non le sono mancate quando, bambina, con i suoi ha attraversato le Alpi per raggiungere la Francia dove il padre aveva trovato lavoro. Questi italiani emigranti attenti ai figli perché nonostante lo sradicamento restino dei buoni cristiani! Infatti, Aletta è andata a scuola dalle suore in Francia.

Durante l'ultima guerra mondiale, Trento, la sua città natale, ha subito lo sconvolgimento dei bombardamenti e **le corse ai rifugi antiaerei erano frequenti**. Le guance rosse dal freddo, le mani screpolate e i piedi intirizziti durante l'inverno non trovavano facilmente sollievo dentro le case mal riscaldate, così le forze, messe alla prova si tempravano.

Aletta ha conosciuto in quegli anni Chiara Lubich ed è stata **fra le prime a seguirla** in quella vita evangelica dalle applicazioni tutte nuove che stava nascendo, che poi ha preso il nome di Movimento dei Focolari.

Per anni non si è misurata perché la sua vivacità, la sua bontà naturale e **l'abitudine a donarsi** senza posa le erano connaturali, con l'aggiunta di quell'ideale che l'aveva conquistata e che le insegnava a fare della vita un continuo atto d'amore. Come Gesù.

Però le forze fisiche sono venute meno. **Anni di cure, di stasi, di fatiche** dal sapore diverso, che richiedevano la forza della pazienza, della perseveranza, dell'umiltà. La salute che non aveva più nel corpo ce l'aveva però nell'anima e Chiara Lubich l'ha vista così quando si è trattato di delineare i diversi aspetti del Movimento nascente che inglobano la vita fisica e la natura.

Aletta, con la sua stessa persona, diceva vita, salute, malattia, morte e risurrezione, salvaguardia del creato, casa della famiglia umana unita dal vincolo della pace. Sì, della **pace, primo fattore di salute** e di sviluppo integrale della società. Che la pace debba prima di tutto partire dal cuore di ogni essere umano aveva conferma a vedere la personalità di Aletta.

Negli anni '60 Chiara era stata invitata a recarsi a Istanbul in Turchia, dove si avviava un promettente ecumenismo grazie ai rapporti instaurati con il Patriarca della Chiesa Ortodossa Athenagoras I. Per questo, in quella città le cui rive del Bosforo uniscono due continenti, l'Europa e l'Asia, è sorta una comunità del Movimento dei Focolari con l'intento di gettare lo sguardo sui Paesi del Medio Oriente.

Se c'è un'area geografica al mondo tormentata da secolari conflitti e guerre che sembrano insanabili è proprio il Medio Oriente, e l'esercizio della pace, soprattutto quella che converte i cuori, richiede notevoli forze spirituali. Chiara, ne era convinta e in quegli anni, ha pensato di mandare a Istanbul Aletta, ancora convalescente, invitandola forse in maniera prudentiale, ma quanto mai

profetica a non puntare tanto alle attività da fare quanto a garantire quella presenza promessa da Gesù nel Vangelo a persone che si amano: «**Tutto ti fiorirà fra le mani**», le aveva detto la Lubich.

I fatti contingenti costringevano la piccola comunità di Istanbul guidata da Aletta a uscire dalla Turchia ogni tre mesi e, nonostante la debolezza fisica, Aletta in quelle occasioni acquistava un coraggio e una forza sorprendenti. Curava l'organizzazione dei viaggi, non certo agevoli, che si facevano a volte in macchina, per giungere in Libano, attraversando l'Anatolia e la Siria, pernottando in qualche modesto hotel lungo la strada.

Gli itinerari portavano a Cipro, in Grecia o in Terra Santa; in seguito sono proseguiti in altri Paesi dell'area mediorientale. L'arrivo di una delle prime focolarine faceva convergere le persone che avevano sentito parlare di quella nuova corrente di spiritualità nata nella Chiesa che entusiasmava i giovani, sosteneva le famiglie, si impegnava a risanare le fratture sociali di ogni tipo, perché portatrice di un carisma fautore di unità.

Aletta forte della fede in questo carisma e della consegna datale da Chiara, formava all'unità **amando uno per uno quelli che incontrava**, li incoraggiava con la sua saggezza e componeva in unità le piccole comunità nascenti in ogni luogo. Senza clamore, trasmetteva la sua pace. Quella pace che poi, con la crescita della comunità nei paesi del Medio Oriente, ha suscitato iniziative concrete di solidarietà, ha sanato divisioni suscitate dai conflitti, ha alimentato una cultura della pace e dell'unità in persone impegnate in politica o nel sociale.

Aletta ha concluso la sua vita terrena e ci lascia la forza della sua fede e la dolcezza della sua pace.